

Il voto del consiglio regionale al progetto complessivo per l'occupazione giovanile

# Varato il piano che darà lavoro a seimila giovani

Venticinque miliardi e 923 milioni il finanziamento complessivo - Oltre mille richieste di Comuni, Province e Comunità montane erano arrivate alla Pisana - La relazione presentata dall'assessore Arcangelo Spaziani

## A Roma le cooperative avranno un ruolo determinante

E' forse questione di giorni il via definitivo al piano comunale per il lavoro ai giovani. Anche se non esiste ancora alcuna delibera ufficiale, sembra ormai certa l'approvazione del piano da parte del CIPE, sia per quanto riguarda i contenuti che per l'entità dello stanziamento. Manca dunque soltanto l'atto ufficiale del sindaco (in tutto 18 miliardi in 3 anni). Il piano, che riportiamo dettagliatamente qui a fianco, prevede nel triennio l'impiego di 5622 giovani iscritti alle liste speciali per attività produttive e sociali.

Il punto della situazione è stato fatto ieri in Campidoglio dall'assessore al lavoro Olivio Mancini nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato anche gli assessori Prisco, Nicolini, Calzolari, il prosindaco Benoni, rappresentanti delle leghe dei disoccupati, dei sindacati e delle cooperative. «Tutte le delibere relative ai diversi progetti di cui si compone il piano — ha detto l'assessore Mancini — sono ormai in via di attuazione. Un buon numero di giovani e di cooperative che potranno dunque trovare occupazione molto presto nei vari campi di intervento previsti dal piano».

Uno dei primi problemi che si porranno sarà quello della selezione delle cooperative di giovani che in gran numero offriranno per l'attuazione dei vari progetti del piano: il rischio è che vengano in qualche modo privilegiati nelle assunzioni i giovani, soci di cooperative, rispetto ai normali iscritti alle liste speciali. Per questo motivo si dovrà giungere in breve tempo a fissare rigorosi criteri di selezione.

In linea di massima questi criteri si ispireranno alla valutazione del punteggio attribuito ai giovani soci di cooperative, nelle liste speciali, alla presenza femminile all'interno delle cooperative e alle capacità professionali in relazione ai compiti stabiliti dai progetti comunali.

Rimane fermo, comunque, l'impegno del Comune a favorire la formazione e l'impiego di cooperative di giovani nei più diversi campi previsti dal piano. Il Comune, infatti — ha detto ancora l'assessore Mancini — considererà la «235» non solo una legge per dare un lavoro qualsiasi ai giovani ma uno strumento per fornire servizi validi ai cittadini. In questo senso la cooperazione offre le più valide garanzie nell'esplicitamento di questi servizi.

Duecentoquarantuno progetti, 6.328 giovani occupati, 25 miliardi e 923 milioni di finanziamento: questo, nelle cifre, il progetto generale redatto per il lavoro giovanile che è stato approvato ieri dall'assemblea della Pisana. Si tratta di un significativo risultato, che giunge a termine di un intenso lavoro di consultazioni e di confronto tra la Regione e tutte le componenti del mondo sindacale giovanile, imprenditoriale e politico. Il progetto, che è stato intanto inviato al CIPE, ha ricevuto il voto favorevole di tutti i gruppi presenti in consiglio (tranne i repubblicani, che si sono astenuti, e i missini).

L'assessore al lavoro, Arcangelo Spaziani, ha illustrato i criteri che hanno guidato la giunta nel lavoro di esame, di selezione e di scelta degli oltre mille progetti che sono affluiti negli uffici della Pisana da parte di quattro province, 45 comuni montani, 17 Comuni e 7 enti vari. Le priorità sono state individuate nella compatibilità dei singoli progetti con il piano regionale di sviluppo e nella riconducibilità di questi progetti provenienti da tutto il Lazio, agli indirizzi elaborati dalla Regione.

Un discorso a parte va fatto per il piano sull'occupazione giovanile presentato dal Comune di Roma, che è stato accolto in considerazione dell'altissima incidenza del numero degli iscritti nella capitale (che di disoccupati, dei sindacati e delle cooperative, è di oltre 70 mila).

Esaminiamo ora nel dettaglio i vari progetti, con particolare riguardo al numero di disoccupati che troveranno lavoro e alla spesa che dovrà essere sostenuta. Quest'ultimo dato è comprensivo della quota di spesa per corsi di formazione professionale. E' opportuno anche ricordare che al momento dell'assunzione, i giovani verranno chiamati in base al posto occupato nella graduatoria a suo tempo compilata dai vari uffici di collocamento. I contratti saranno a tempo determinato, e comunque non superiore a dodici mesi.

**PROGETTI REGIONALI** — Il piano approntato direttamente dall'amministrazione della Pisana si divide in undici progetti per un totale di 2.727 posti di lavoro e per una spesa complessiva di 12 miliardi, 241 milioni. I settori più rilevanti sono quelli del censimento di acque, pozzi e fanghi (800 giovani, oltre 4 miliardi di spesa), dei servizi di assistenza sociale (800 giovani, 3 miliardi di spesa), e consulenze pubbliche (400 giovani, 1,4 miliardi di spesa). Incolte (410 posti per 2 miliardi e mezzo di investimenti), creazione di un sistema di impieghi (400 giovani, 1 miliardo e cento milioni di stanziamento). Seguono poi la costituzione di un archivio per i dati del Partigianato; la catalogazione per cinquecento delle biblioteche di Rivoli, Palestrina, Veroli, Rieti, Leonessa e Civitavecchia; la definizione dei cataloghi delle biblioteche romane; la schedatura dei periodici delle biblioteche dei capoluoghi; l'adeguamento delle strutture per la formazione professionale; il censimento dei centri storici; l'elaborazione delle informazioni.

**PROGETTI DEGLI ENTI LOCALI** — Mille e 393 gio-

vani iscritti alle liste di collocamento verranno impiegati per una spesa complessiva di 6 miliardi e 22 milioni. I settori di intervento sono sette: agricoltura e foreste (688 posti di lavoro, tre miliardi di spesa), biblioteche e servizi socio-culturali (422 giovani, per 745 milioni), musei e tutela del patrimonio artistico (138 giovani, 640 milioni di spesa), archivi (39 giovani, 191 milioni), assistenza scolastica (189 giovani impiegati e 688 milioni), teatri (4 giovani, 20 milioni) e miglioramenti impianti sportivi e spiagge libere dei comuni di Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Isola Liri, Fondi, Genzano, Sabaudia, S. Felice Circeo, Terracina, Monterotondo, Monterotondo (189 giovani, 710 milioni).

**PIANO DEL COMUNE DI ROMA** — Si tratta del progetto principale che prevede l'utilizzazione annuale di 1871 giovani disoccupati per una spesa complessiva (anche questa annuale) di 6 miliardi, 633 milioni e 430 mila lire. I settori di intervento sono quattordici, riassumibili in cinque branche: agricoltura, assistenza-igiene-sanità, cultura-educazione-turismo, sport e opere pubbliche, ricerca e statistica. Per l'assistenza tecnica in agricoltura verranno impiegati 63 gio-

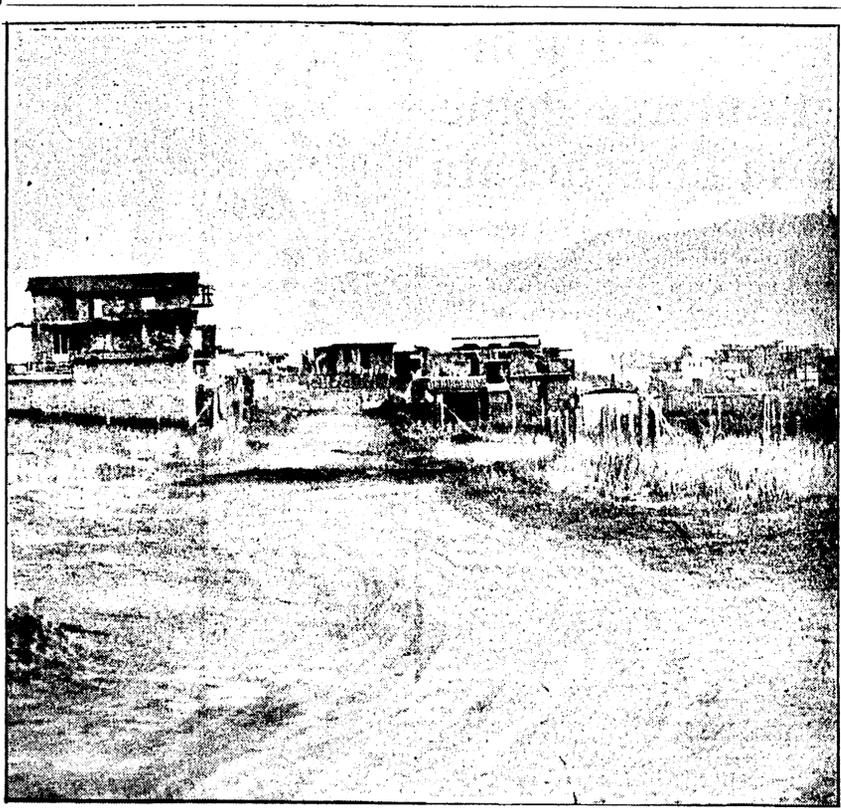
vani: 230 milioni necessari. Per lo sviluppo dei servizi socio sanitari, 330 disoccupati per una spesa di 1 miliardo e 158 milioni. Ci sono poi l'adeguamento dei servizi cimiteriali (40 giovani, 124 milioni), la valorizzazione dei beni ambientali (100 giovani, 355 milioni), la qualificazione del giardino zoologico (10 giovani, 38 milioni), la qualificazione del turismo (250 giovani, 888 milioni), la qualificazione del sistema bibliotecario circoscrizionale (240 giovani, 899 milioni), il potenziamento dei centri sportivi circoscrizionali (100 giovani, 355 milioni), l'apertura al quartiere dei servizi scolastici (60 giovani, 188 milioni). Gli ultimi cinque progetti riguardano la qualificazione e il potenziamento dei trasporti scolastici (150 giovani, 533 milioni), la piccola manutenzione degli edifici scolastici (160 giovani, 518 milioni), la ristrutturazione dell'area dell'ex mattatoio di Testaccio (35 giovani, 121 milioni), la formazione di un gruppo polivalente e di progettazione urbanistica (264 giovani, 965 milioni), gruppo integrato di ricerca e progetti di traffico (72 giovani, 259 milioni).

**CONSORZIO IACP** — Sono stati richiesti 134 giovani disoccupati (da spesa complessiva di 300 milioni) per il censimento del patrimonio e degli assegnatari di tutta la regione.

**PROVINCIA DI ROMA** — Duecento giovani disoccupati (da spesa complessiva di 661 milioni e mezzo).

**L'assemblea delle Leghe domani all'auditorium** — Assemblea cittadina delle Leghe dei giovani disoccupati venerdì all'Auditorium di via Palermitana (che inizierà alle 16,30) sarà l'occasione per fare il punto sulla applicazione della 235 a Roma e nella regione, per raccogliere in un programma di lotta le esperienze fatte finora nelle diverse zone della città, per lanciare nuove iniziative nei quartieri popolari e nelle borgate. All'assemblea delle Leghe dei giovani disoccupati aderenti alla Federazione CGIL-CISL-UIL parteciperanno i movimenti giovanili e le organizzazioni democratiche.

## HA LOTTIZZATO ABUSIVAMENTE 60 ETTARI ALLA BORGHESIANA



Una delle aree lottizzate da Francisci. Nella foto sotto il titolo un'immagine del costruttore arrestato

# Arrestato il costruttore Carlo Francisci

Il «palazzinaro» è stato ammanettato dai vigili urbani - Deve rispondere anche di falso - Tre inchieste della magistratura per altrettante speculazioni - Sette persone denunciate a piede libero - L'iniziativa dell'Unione borgate

## Un «boss» della rapina edilizia

Carlo Francisci ha messo piede a Regina Coeli: doveva succedere anche nel febbraio del '73, quando fu condannato a 18 mesi per la lottizzazione abusiva: allora lo speculatore presentò ricorso e la Cassazione in sette giorni (dieciannove giorni) lo giudicò amnistiato e lo salvò per i capelli. Evidentemente i tempi sono cambiati e l'immunità per i «boss» della rapina edilizia e dello scempio territoriale è finita.

L'accusa, oggi, è quella di falso, e si riferisce in modo specifico al frazionamento e alla vendita in piccoli lotti di 60 ettari di terreno alla Borghesiana, eseguita dalla società e la scorta, nella biografia di Francisci questa speculazione non è che una, tra le tante, forse neppure troppo importante in una carriera segnata da molti «successi» e da moltissimi quattrini.

Il campo d'intervento dello speculatore è sempre stato il quadrante della Casilina: borgata Pinocchio, via Rocca Cencia, Borghesiana e poi più avanti, fino a raggiungere, e superare, i confini che separano il Comune di Roma da quello di Zagarolo, fino a Valle Martella dove ha compiuto il suo «capolavoro». Quanto ha guadagnato? E' un calcolo non facile (visto anche che ad operare erano quasi sempre società fantasma che nascevano e morivano nel giro di qualche mese). Una cifra certa la fece il tribunale nel '73: soltanto per i 64 ettari di una prima lottizzazione alla

Borghesiana e i 40 di Rocca Cencia nelle tasche di Francisci erano più di due miliardi e seicento milioni. Torrenzo agricola, che sulla carta valeva 300-400 lire al metro quadrato, era stato rivenduto ad un prezzo dieci volte superiore.

Per lottizzare, Francisci ha rotto praticamente tutti i vincoli, si è servito per edificare anche terreni erano destinati ad uso agricolo, ma sulle quali pesavano anche i divieti legati al rispetto del paesaggio, delle falde idriche (molte delle quali sono oggi ultratratte e quasi inutilizzabili), cancellando così strade, verde, campagne servizi sociali previsti nel piano regolatore. Sui terreni da lottizzare oggi abitano decine di migliaia di romani che hanno pagato fior di quattrini per avere una casa (ogni altra strada era chiusa o impraticabile) e che invece sono stati costretti a vivere senza i più elementari servizi, neppure le opere di urbanizzazione, le fogne, l'acqua potabile, la luce e l'asfalto sulle strade.

Sulla via della sua «resistibile assesa» a Francisci ha trovato per lunghissimi anni l'assenza, la carenza di poteri: è stato libero di sconvolgere l'agro romano, di cambiare la morfologia della città, speculando sulla fame di case delle migliaia di lavoratori che immigravano a Roma dalle altre province o che venivano espulsi dal cuore vecchio o dalla periferia della città. Al processo che si conclude con la condanna a 18 mesi

di galera nel gennaio del '73 l'amministrazione comunale di allora non si era neppure presentata parte civile.

Poi — abbiamo detto — gli interessi di Francisci si sono spostati nella zona di Valle Martella nel territorio di Zagarolo: altra superlottizzazione e altri danni, quasi irreparabili, alle falde a cui si alimentano gli acquedotti di Alessandrino. Per lo sfruttamento della zona occorrono investimenti per una cifra che si aggira sui 3 miliardi. Le cose sono molto cambiate e oggi il Campidoglio, assieme al comune di Zagarolo e all'Acqa, si è costituito parte civile contro il lottizzatore per costringerlo a riparare ai danni fatti, mentre il pretore di Palestrina sta per concedere un modo severo per lo speculatore una lunga e precisa indagine in cui figurano accuse pesanti che travalicano la «semplice» lottizzazione.

Un'ultima annotazione riguarda la collocazione politica di Francisci. Ci siamo un episodio — che sull'Unità raccontava due anni fa Piero Della Porta — molto eloquente: nel '70, alla vigilia delle prime elezioni regionali, lo speculatore era membro d'onore del comitato organizzativo del cosiddetto «Maggio socialista» in onore di S. Rita, un complesso di manifestazioni politico-religiose di carattere propagandistico. Francisci allora organizzò una gara di motocross ed automobilistica decorando i mezzi meccanici col nome del candidato capilista della Dc alla Regione, Girolamo Mechelli.



Carlo Francisci, arrestato

## Quando un seminterrato di pochi metri quadri è una «casa» per 7 persone

E' un seminterrato, quasi un scantinato, 28 metri quadri, l'epoca più di cinque metri per cinque, nuova struttura, con un soffitto a tralicci, la conduttura di acqua e fogna quasi sfondano le pareti, niente riscaldamento, solo un letto, ammassati tutti i beni, bestie, stoviglie, un altro aspetto del dramma della casa. Un aspetto sul quale — ha detto — specularono in molti.

Al processo, si affacciano gli scacchi: quando ho fatto una delle tante domande per un allegato popolare, presentando in corso-cronaca, mi hanno telefonato in tanti. Mi hanno promesso una casa subito. Porti un po' di soldi, dicevano, le diamo la chiave. Una addirittura si spaccò per l'emozione alla edilizia. Ma era un trucco per rubarmi il mio nome.

Lady Cesnati continua: «Non pretendiamo solo una casa asciutta, con due camere, per non dormire in sette su tre letti, ammassati tutti i beni, bestie, stoviglie, un altro aspetto del dramma della casa. Un aspetto sul quale — ha detto — specularono in molti».

Oggi che lo speculatore edilizio è stato arrestato e rischia di sembrare demagogico, vogliamo descrivere questa «casa», le condizioni in cui ancora si vive a Roma. Francisci e la Gebra, che chi ancora paga le conseguenze per le sue «operazioni» immobiliari, per quelle di chi gli è stato alleato, per chi glielo ha permesso.

La famiglia Cesnati paga le conseguenze di questo nome, e sono iscritti nelle liste IACP. Intanto Lady e Iro si sono avventurati di attirare, in questi giorni, di ritorno, i missini. La donna è disperata, ha telefonato al giornale, per raccontarci come vive. Dice: «Qui l'umidità ci sta uccidendo. Io andavo a servizio a ore in una casa, ma la braccia non mi reggono, mi fanno male, e non posso più lavorare. Mio marito è malato, anche lui, si è ammalato e non trova più lavoro da due anni. Mancano le case, e non se ne costruiscono. Come mai?». In passato il «boom» dell'edilizia è stato solo quello speculativo. Case popolari, poi, che ora si sono costruite, questa è una conseguenza di decenni di malgoverno, malcostume e rapine. Ora sono disperate. La padrona di casa mi vuole mandare via, non le bastano 20 mila lire al mese. Dice che, volendo più affittare questo scantinato per almeno 50 mila lire».

## IL TEATRO TRASTEVERE DENUNCIA LA CELERE

Otto esponenti dell'associazione culturale «Teatro in Trastevere» hanno presentato ieri alla Procura della Repubblica una denuncia contro alcune guardie del reparto celere della polizia che li avrebbero aggrediti, percosi ed ingiuriati senza alcun motivo durante una improvvisa irruzione degli agenti nella sede dell'associazione, in viale Moroni, durante gli scontri con estremisti avvenuti in molte zone della città la sera di sabato scorso.

## La presenza di un bambino disadattato provoca la sospensione delle lezioni in un'elementare

# Niente scuola per paura del «ragazzo selvaggio»

Un esposto dei genitori degli alunni: «Picchia i nostri figli» - Da tre giorni alla seconda H della Cardinal Massaia i banchi sono vuoti - Una perizia dice che l'undicenne è idoneo a frequentare i corsi regolarmente - Ma ora in classe nessuno più lo accoglie

Lo hanno chiamato «il ragazzo selvaggio». Ma è un ragazzo disadattato, reduce da tre istituti psichiatrici e da una permanenza probabilmente traumatica al Santa Maria della Pietà. Ha undici anni, ora è in una scuola «normale». Ma è indisciplinato, violento, e picchia i suoi compagni di classe, tutti più piccoli di lui. Così i familiari degli alunni hanno deciso di non mandare più i propri figli a scuola. All'elementare «Cardinal Massaia», al Tufello, la classe seconda H da lunedì è vuota. I genitori hanno anche inviato un esposto al Provveditorato agli studi, chiedendo in sostanza che il «ragazzo selvaggio» venga allontanato.

Una perizia neuropsichiatrica afferma che Marco Giolitti, questo il suo nome, è idoneo a frequentare la scuola regolarmente. Ma quando è arrivato alla «Cardinal Massaia», quasi tutti gli insegnanti si sono rifiutati di accettarlo. Da una quinta classe è stato mandato in prima, per finire poi — fra alunni più piccoli — nella seconda H.

«Ha trasformato la scuola in un circo», c'è scritto nell'esposto — «la classe in una palestra di boxe, picchia malamente i compagni, copre di spiti gli insegnanti e scappa

nell'esposto — l'incolumità degli altri, per tentare di recuperare i genitori hanno scelto la prima strada. E anche l'insegnante sembra schierata con loro. «Non c'è l'ho col ragazzo. Esente tra l'altro di una difficile condizione familiare. Ho avuto modo di conoscerlo anche nella scuola speciale dove si trovava in precedenza. Ma di fronte all'incolumità dei miei ragazzi non posso far altro che assumere la stessa posizione dei genitori dei miei alunni».

Forse, però, è una risposta troppo facile.

**L'assemblea dice «no» al «sei garantito»** — Gli autonomi dell'istituto tecnico Marconi, alla borgata del Trullo, hanno subito una prima sconfitta: l'assemblea che si è svolta ieri pomeriggio, infatti, ha respinto la proposta di bloccare gli scrutini e occupare la scuola per ottenere il «sei garantito». Per giorni e giorni il sedicente «collettivo politico» del «Marconi» si spadoneggiava, creando un clima di violenza ed intimidazione e tentando in ogni modo di impedire lo svolgimento degli scrutini.

L'episodio più grave si è verificato lunedì. Un'insegnante è stata «catturata» da un gruppetto di autonomi che l'ha tenuta sotto sequestro, facendola cadere per le scale, obbligandola a stare in un angolo mentre veniva sottoposta ad un vero e proprio «processo». Insultare, invettive, minacce, insulti di ogni genere: per oltre un'ora contro l'insegnante si sono avventati i criminali, che sono stati fermati solo dall'intervento degli altri docenti, che hanno sottratto la collega dalle mani degli «autonomi». In un clima teso la professoressa è stata «scortata» fuori dalla scuola dai bidelli e da altri insegnanti.

Il motivo che ha scatenato la rabbia dei teppisti, è stata una presunta richiesta della professoressa di allontanare un allievo dalla scuola. L'insegnante, a detta degli «autonomi», avrebbe anche consigliato i genitori del ragazzo di «mandarlo a lavorare». La realtà, però, è ben diversa. E' il padre del ragazzo che la racconta: «Sono stato io — dice — a togliere mio figlio da quella scuola perché mi sono reso conto che non combinava nulla».

**Cinque arresti per i rapimenti** — ROMA — L'arresto di cinque persone ritenute legate alla mafia e sospettate di aver preso parte a diversi rapimenti di persona, è il risultato di un'operazione di cinque milioni facenti parte di alcuni riscatti, tra i quali anche quello pagato per il rilascio di Guido De Martino; questi, in sintesi, i risultati di un'operazione condotta a Roma dai carabinieri e ordinata dal giudice istruttore romano Ferdinando Imposimato e dal sostituto procuratore della Repubblica di Pinerolo La Rosa.

Tra gli arrestati (due uomini e tre donne) figura anche il 45enne Camillo Carfa-

## Gli studenti del «Marconi» respingono la proposta di occupare la scuola

Un clima di intimidazione provocato dagli «autonomi» dell'istituto tecnico Una professoressa «processata» per le scale con insulti e spintoni

## Sottoscrizione

I compagni della sezione «Pietro Secchia» del Folgorato dello Stato, hanno sottoscritto 6 abbonamenti annui a «Rinascita» da destinare a sei organizzazioni della provincia di Roma.